

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREOTTI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
SALVI ed altri: Concessione di un contributo annuo statale a favore della Maison de l'Italie della città universitaria di Parigi (909)	131
PRESIDENTE	131, 133, 134
AJELLO	133
BOTTARELLI	132, 134
CATTANEI, <i>Relatore</i>	131, 133
SALVI	134
ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	132, 133, 134
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), per il biennio 1979-1980 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1433)	134
PRESIDENTE	134
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli accordi di Osimo nonché della relativa segreteria (1426)	135
PRESIDENTE	135

La seduta comincia alle 10,20.

DE POI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Salvi ed altri: Concessione di un contributo annuo statale a favore della Maison de l'Italie della città universitaria di Parigi (909).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Salvi, Bottarelli, Sterpa, Compagna, Magnani Noya Maria e Reggiani: « Concessione di un contributo annuo statale a favore della Maison de l'Italie della città universitaria di Parigi ».

L'onorevole Cattanei ha facoltà di svolgere la relazione.

CATTANEI, *Relatore*. Non credo che il provvedimento al nostro esame, al quale,

peraltro, dichiaro fin d'ora il mio assenso, abbia bisogno di una illustrazione particolare. Ricordo, tuttavia, che la Maison de l'Italie de la Cité internationale universitaire de Paris ha compiuto il ventesimo anno di vita e che l'idea che anche l'Italia fosse presente nel suo prestigioso ed originale complesso nacque molti anni fa e fu realizzata nel 1957 grazie al concorso finanziario dello Stato italiano e di alcune università e comuni d'Italia. La casa venne solennemente inaugurata il 26 gennaio 1958 e, conformemente a quanto prevede lo statuto della « Cité », la « Maison » fu donata, con regolare atto, alla Fondation nationale della « Cité »; essa è diretta da un consiglio d'amministrazione presieduto dall'ambasciatore d'Italia in Francia e composto di otto membri, quattro italiani e quattro francesi, rappresentanti, questi ultimi, la « Fondation ».

Secondo il regolamento della Cité universitaire de Paris, l'Italia ha diritto a 114 posti per giovani studiosi, la metà dei quali ospiti nella « Maison » e l'altra metà nelle case di altri paesi. A sua volta, la nostra casa ospita una cinquantina di studenti e studiosi di altre nazioni. I residenti italiani ammessi alla « Cité » sono giovani laureati, ricercatori, borsisti, assegnisti, eccetera, nonché laureandi con tesi d'argomento francese, giovani artisti o studenti che seguono dei corsi di discipline inesistenti nelle facoltà italiane. I figli di emigranti residenti in Francia vengono accettati — per evidenti ragioni d'ordine sociale — fin dal primo anno di università.

Dall'anno della sua fondazione, la « Maison » ha ospitato oltre 1.800 studiosi italiani che hanno effettuato studi nel settore delle scienze tecniche e delle scienze umane. Per gli ospiti stranieri, invece, il numero equivale, approssimativamente, a quello dei residenti italiani (oltre 1.700 in questi venti anni).

Nell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione della « Maison » la situazione finanziaria è emersa del seguente tenore: *deficit* del bilancio 1978, 135.919 franchi; *deficit* del bilancio preventivo per il 1979, 185.000 franchi; somme da paga-

re, relative ai bilanci precedenti, 222.904 franchi; totale, 543.823 franchi. Tale *deficit*, che raggiunge in lire italiane la somma di 115 milioni, non è certo l'elemento più grave della situazione attuale. La « Maison » infatti, richiede urgenti lavori di manutenzione e di ripristino per alcuni locali e le spese relative ammontano ad oltre 334 milioni di lire. Le rette pagate dai residenti e dai passeggeri rappresentano un introito annuo di 97 milioni, ma con esse non è possibile coprire neppure le spese di gestione e manutenzione ordinaria. L'Ambasciata d'Italia ha fatto pervenire alla « Maison » un contributo annuo di 6 milioni di lire ed il comitato fondatore di Milano ha apportato un contributo pari ad una media annua di 14 milioni di lire; ciò nondimeno, la situazione finanziaria della nostra « Maison » è particolarmente critica ed il consiglio è arrivato alla conclusione che è indispensabile un provvedimento di legge che assicuri uno stanziamento annuo di fondi da parte dello Stato. Tale stanziamento non dovrebbe essere inferiore, per i primi tre anni, a 150 milioni di lire annui, riducibili per gli anni seguenti a 100 milioni di lire all'anno.

Poiché al relatore la previsione di spesa del provvedimento appare congrua, ne raccomanda l'approvazione.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, però, aderendo ad una richiesta formulata dal Ministero del tesoro, presenterà due emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 2 del testo della proposta di legge. Con il primo emendamento, il contributo viene fissato in 150 milioni per il 1980 ed il 1981, ed in 100 milioni per gli anni successivi. Con il secondo emendamento, si provvede alla copertura della spesa imputandola, per il 1980, ai fondi non impegnati per la Convenzione di Lomè.

BOTTARELLI. Sul primo emendamento non ho nulla da obiettare, mentre per

VIII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1980

quanto riguarda il secondo sono decisamente contrario, anche perché mi risulta che alla Commissione bilancio sono già pervenute altre richieste per l'utilizzazione dei fondi accantonati per la ratifica della Convenzione di Lomé. Se continuiamo così, ci mancherà poi la copertura per la cooperazione con i paesi del terzo mondo.

Invito pertanto il Governo ad impegnarsi per cercare di risolvere il problema in maniera più razionale, cosa che — con un po' di buona volontà — credo sia possibile.

AJELLO. Manifesto la mia totale opposizione al secondo emendamento che il Governo intende presentare, per le stesse motivazioni addotte dal collega Bottarelli. I fondi accantonati per la ratifica della Convenzione di Lomé vengono infatti di volta in volta utilizzati come una sorta di residui per coprire altre spese; altre richieste analoghe a questa sono già state presentate alla Commissione bilancio, e ciò aumenta la nostra preoccupazione nei confronti della possibilità di ratifica della Convenzione.

Sulla questione delle ratifiche ho presentato alcuni giorni fa un'interrogazione, per sottolineare l'assurdità della nostra posizione soprattutto in rapporto agli aiuti alimentari: attualmente abbiamo un debito di 500 mila tonnellate di cereali a fronte di un impegno di 82 mila tonnellate di cereali all'anno, sulla base di accordi presi in quanto membri della Comunità europea. Considerando queste cifre in termini di ragioniere della morte, ho calcolato che erogando la prevista quantità di cereali avremmo potuto salvare dalla morte per fame ben 2 milioni e mezzo di persone all'anno.

Ho pertanto l'intenzione di denunciare in aula, per concorso in strage, o in genocidio, coloro che hanno la responsabilità dell'attuazione degli strumenti di ratifica, avendo anche l'onorevole Baslini detto che è questa la ragione principale per cui siamo così in ritardo nell'erogazione dei cereali.

Per quanto riguarda in particolare la Convenzione di Lomé, l'Italia è il solo paese che ancora deve ratificare il trattato, ed ora stiamo constatando che non solo non lo ratifica, ma che si sta procedendo alla sistematica erosione dei fondi all'uopo stanziati, comunque destinati a finire in residui passivi.

Per tutti questi motivi il gruppo radicale è decisamente contrario al secondo emendamento che il Governo intende presentare, ad auspica che ad esso siano contrari anche tutti gli altri gruppi.

PRESIDENTE. Solleciteremo la conclusione della procedura di ratifica della Convenzione di Lomé, però sarebbe forse opportuna una meditazione sul modo in cui nel loro complesso si svolgono i lavori parlamentari. Una volta c'era il Comitato della produttività, e forse anche oggi qualche suggerimento sul come dovremmo lavorare non ci farebbe male. Certo che con il sistema delle coperture con fondi aventi altre destinazioni un'azienda privata sarebbe fallita da tempo, ma qui si tratta di ben altra cosa.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo sulla delicatezza di uno strumento così importante come la Convenzione di Lomé; ma se è valido il giudizio politico-morale sui ritardi, non è valido quello tecnico-contabile, poiché un mancato utilizzo dei fondi significa una destinazione di questi a residuo passivo.

AJELLO. In questo modo, però, autorizzeremo la destinazione a residuo passivo anche di altri fondi, vanificandone così lo scopo.

CATTANEI, *Relatore*. A mio giudizio vi sono due aspetti del problema da prendere in considerazione ed il primo è quello relativo all'imputazione della spesa da un capitolo all'altro. Nel caso particolare, credo che sia da scongiurare nei limiti del possibile l'imputazione ai fondi

non impegnati per la Convenzione di Lomé.

Il secondo aspetto incide sulla sostanza del finanziamento alla Maison de l'Italie. La proposta al nostro esame è stata presentata nel novembre 1979 con la previsione di un contributo annuo di 150 milioni di lire a partire dall'anno 1979 fino al 1981; ora, però, il sottosegretario ha dichiarato che per il 1979 occorre un aggiustamento contabile, essendosi già esaurito il bilancio di quell'anno. Pertanto, con questa logica vengono a mancare i 150 milioni previsti dai presentatori della proposta di legge.

BOTTARELLI. Ciò dovrebbe rafforzare la tesi per cui si rende necessario rivedere il dispositivo finanziario del provvedimento.

PRESIDENTE. Forse la V Commissione bilancio potrebbe suggerire, in sede di nuovo parere, una soluzione.

SALVI. Forse sarebbe opportuno che il Ministero degli affari esteri prendesse contatto con l'ambasciatore italiano a Parigi per sapere quanto sia realmente precaria la situazione della Maison de l'Italie e quali siano gli interventi più urgenti. Solo allora potremmo prendere anche in considerazione l'eventualità di non approvare questa proposta di legge con l'unica conseguenza che l'Italia non avrà una sua sede culturale in Francia.

ZAMBERLETTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il taglio dei fondi per il 1979, cui faceva riferimento il relatore, è un fatto che, pur incidendo sulla vita della Maison de l'Italie, può essere riassorbito attraverso ulteriori finanziamenti negli anni successivi e nell'anno in corso.

Quello che preoccupa oggi è il fatto che la ricerca di un altro sistema di copertura possa far slittare l'approvazione del provvedimento di qualche mese, con la conseguenza di trovarci nel 1981 nuovamente di fronte alla stessa situazione odierna.

Condivido, per altro, le preoccupazioni dell'onorevole Ajello rispetto all'utilizzazione dei fondi per la Convenzione di Lomé che va ratificata al più presto; tuttavia, piuttosto che destinare una parte dei fondi previsti per questa convenzione a residuo passivo, forse faremmo meglio a destinarli al salvataggio della Maison de l'Italie.

BOTTARELLI. Poiché oltre ai fondi non impegnati per la Convenzione di Lomé, ve ne sono altri, si potrebbero utilizzare questi ultimi, tanto più che ci auguriamo una sollecita ratifica della convenzione (in proposito il gruppo comunista ha presentato un'interrogazione). Io sono convinto che, previa una discussione in Commissione e successivamente in aula, in tempi rapidi potremmo risolvere il problema dell'autorizzazione alla ratifica di Lomé.

PRESIDENTE. In attesa di definire più opportunamente la copertura della spesa, propongo di rinviare ad altra seduta la discussione del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), per il biennio 1979-1980 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1433).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), per il biennio 1979-1980 », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 febbraio 1980.

Comunico che il Governo ha fatto presente l'opportunità che il provvedimento

sia discusso congiuntamente all'altro, già assegnato, che ripartisce i 200 miliardi di intervento, straordinario contro la fame nel mondo.

Propongo di rinviare la discussione ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli accordi di Osimo nonché della relativa segreteria (1426).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga al 30 dicembre

1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli accordi di Osimo nonché della relativa segreteria ».

Non essendo ancora pervenuto il nuovo parere della V Commissione bilancio, propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO